IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 117.

LUNEDI 23 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Officj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

LE DUE MONTAGNE.

V'ha un vecchio proverbio che dice: *si cade sempre dalla parte verso cui si pende;* e noi in questo momento assistiamo ad avvenimenti che ne provano anco una volta la sua verità.

In Francia, dopo la grande rivoluzione che cominciò a dar nuove forme alla nostra politica e alla nostra società, due partiti egualmente funesti spinsero la nazione fuori della via d'un incivilimento pacifico e progressivo. L'uno volle sempre più di quanto il grado acquistato di perfettibilità umana e di sapienza civile consentiva di dare e di conserrare: l'altro chiese sempre di meno. Il primo trascorre fino a trasportare in isconosciute regioni le speranze del suo avvenire, l'altro conserva una tale idolatria pel passato fino a tentare la restaurazione di ciò che fu le venti volte condannato a perire. Ma siccome questi due partiti (egualmente *impossibili*) si oppongono ai veri istinti, ai bisogni reali, agli interessi legittimi del presente, così reciprocamente ricorrono alla violenza per ottenere ragione delle ripulse e degli ostacoli incontrati. Soltanto l'uno fa appello alla *violenza brutale*, l'altro alla *violenza legale*: colpi di mano o colpi di legge sono i due argomenti supremi fra cui s'agitano i nostri destini, a periodi fissi da una quindicina d'anni.

Dopo le fluttuazioni di preponderanza e di avvilimento, di cui la storia contemporanea tiene conto, la rivoluzione di febbrajo con un colpo di mano ch'ebbe per ausiliario la coscienza pubblica, venne a dar la vittoria a quel partito che rappresentava il progresso politico e sociale. Sventuratamente furono gli uomini di *azione* che presero le redini del governo, che affidare si dovevano agli uomini di *pensiero*.

Audaci, imprudenti, inetti, impetuosi, si sdegnano contro la stessa forza dei fatti, e versano sempre sulla società il proprio sdegno, tenendo sempre il popolo agitato per farne poi strumento della loro collera e dei loro malcontenti.... ecco coloro che mutarono in diffidenza e in terrore le simpatie, le speranze unanimi per un avvenire felice, libero, pieno di grandezza e di gloria che la nazione antivedeva proclamando la Repubblica.

La *Montagna rivoluzionaria* consumò il proprio suicidio nel giorno 13 giugno; ma come se fosse d'uopo che la profezia si compiesse non solo fino al suo fine ma perfino nel rigore delle parole che la esprimono, la *Montagna reazionaria* non è paga di essersi liberata della sua nemica: si scaglia ora sul di lei cadavere e ricaccia il ferro in quel fianco mutilato.

Se la *Montagna rivoluzionaria* avesse riportato il trionfo, obbedendo alla propria natura, avrebbe schiacciato la sua nemica col colpo della minorità, *violenza brutale*. La *Montagna reazionaria* trionfa, e obbedendo alla sua natura, decima la sua nemica col colpo della maggioranza, *violenza legale*.

Trionfando, la *Montagna rivoluzionaria* ci avrebbe gittati sulla strada della Convenzione, in fondo a cui sta la Dittatura: trionfante, la *Montagna reazionaria* ci fa entrare in una strada regia, in fondo a cui trovasi la Monarchia. La prima rovinò sulla sua strada: sulla sua strada egualmente la seconda rovinerà. Ed ecco come alla sua volta questo come quella cada dalla parte verso cui pende.

Essa si attacca oggi a quanto le rivoluzioni hanno guadagnato a danno suo; essa ristabilisce quanto le rivoluzioni hanno atterrato: abolito il diritto di riunione, come prima di febbraio; la libertà della stampa oppressa, come al tempo delle leggi di settembre; l'inviolabilità della rappresentanza nazionale disconosciuta, come ai giorni della restaurazione. E tante opere magnanime in due mesi appena!!

Si fermerà essa a questo punto? No, essa si precipitò dal fondo del carro per rovesciare la sua avversaria, e l'ha rovesciata: l'ostacolo disparve, ma essa è soggetta alla legge della propria impulsione. La forza di fermarsi le manca: essa sorpassò lo scopo propostosi ed aspira già a raggiungerne un altro. Ella tende a ristabilire quegli abusi contro i quali il paese malmenato interamente per più di trent'anni, finì coll'insorgere in due rivoluzioni...

Come ognun vede, si va avanti a questo modo e sollecitamente. La seconda parte della nostra profezia è per compiersi come la prima è già compiuta. La Montagna *rossa* fu decimata dalla Montagna *bianca*. Alla sua volta questa sarà rovinata per l'intemperanza e la follia della sua vittoria, che sarà per lei la vestaglia del centauro di cui narra la favola. Noi abbiamo concesso sei mesi di tempo a quest'opera di vicendevole distruzione; e in vero ciò è troppo presumere della prudenza umana. Poichè lorquando gli uomini corrono dove Iddio li chiama, il tempo e lo spazio si ponno considerare come non esistenti.

Da un giornale francese.

ITALIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. La notte dell'11 al 12 luglio, sorgendo la imperial fregata austriaca *Venere* in sulle âncore a 2 miglia e 1/2 circa dall'imboccatura del porto di Chioggia, fu contro essa lanciato dai Veneziani un brulotto, il quale carico di materie infiammabili era riuscito ad appiccare il fuoco ai cordaggi ed a qualche altra parte della nave. Ma finalmente egli sforzi dell'equipaggio riuscì e di trarre d'impaccio la fregata e di calare a fondo il distruttore brulotto.

Messaggier Tirolese.

— ROMA 12 luglio. - *Ordinanza.*

Viste le circostanze eccezionali nelle quali trovasi questa città, la polizia decreta fino a nuovo ordine le seguenti misure:

Art. 1.° Tutti gli abitanti sono tenuti di spazzare innanzi alle loro botteghe e case fino nel mezzo della strada. Questa spazzatura dovrà essere compita alle ore otto della mattina.

Art. 2.° Le immondezze saranno in seguito radunate e trasportate mediante carri forniti dal Municipio.

Art. 3.° Ogni infrazione alla presente ordinanza sarà punita colla multa di uno a cinque franchi.

Il tenente colonnello prefetto di polizia
CHAPUIS FRANCESCO.

— Il capo popolo del Rione Trevi fu arrestato.

— A castello S. Angelo fu tolta jeri (13) l'asta che regge la bandiera. Dicesi che se ne debbono porre due lateralmente all'Angelo: una per reggere la bandiera francese, l'altra per reggere la papale.

— Si dice che per togliere buon numero di gioventù oziosa possa aver luogo una leva militare. Vogliono alcuni che il numero dei buoni in circolazione ascenda a 7 in 8 milioni di scudi romani. A fine di estinguerli si fa il progetto di apporre un testatico diminuendo altresì di poco il valore nominale di essi. Si dice che un tal Zampi di Bologna venga scelto governatore di Roma.

È voce che quest'oggi debbano giungere in Roma tre commissari pontificj, cioè i cardinal Amat, Della Genga e Bernetti.

ANEDDOTO STORICO.

— Al caffè nuovo, il più grande di Roma se non d'Italia, dove si architettarono per tre anni tutte le sediziose dimostrazioni, entrarono due ufficiali francesi ed il trovarono pieno de' soliti demagogici frequentatori.

« Signor padrone, caffè? - Il caffettiere intendendo le parlanti occhiate de' suoi consueti avventori, risponde freddamente: Caffè non ce n'è più. Dunque una cioccolata, ed il caffettiere: Noi non ne facciamo. Almeno un bicchiere di rhum, ed il caffettiere: Noi non ne teghiamo. I due ufficiali se n'escono taciti e chieti, accompagnati da' sogghigni e dalle beffe dei barbuti derisori. Non passa un'ora, ed ecco i due uffi-

ciali con 80 uomini armati. Entrano ed al caffettiere spaventato ragionano in questo senso: Caffè non se ne può avere, cioccolata non ne fate, rhum non ne tenete: dunque ad uso di caffè questo locale non serve. Varrà meglio a servigio di caserma. Ciò detto, pregante indarno, supplicante, e bestemmiante il padrone, gittano dalle finestre tutti gli utensili ed i mobili, e quel magnifico locale dà ricetto a soldati francesi dopo aver accolto sì lungo tempo i cosmopoliti di anarchia.

— Si assicura che il Papa abbia manifestato l'intenzione d'indirizzarsi a tutti i fedeli della cristianità per ottenere un novello prestito di cui dovrà aver bisogno, di circa 50 milioni di scudi.

— A Cernuschi si fa processo per la di lui condotta nella giornata del 3 luglio.

— Oudinot si è fatto portare al palazzo Rospigliosi, dove abita, una piccola stamperia, due torchi, e cinque o sei casse di caratteri, per istampare ciò che gli occorre e quando vuole.

— Continua l'assoluto isolamento in cui dalla popolazione si lasciano i francesi: non è probabile che ne nascano deplorabili conseguenze sembrando che anch'essi riconoscano la convenienza dell'attitudine dei romani a loro riguardo. I francesi però mantengono una disciplina esemplare e non si sono mai lasciati strascinare a disordine alcuno ad onta delle gravi provocazioni subite nei primi giorni. Il popolo minuto vede i francesi e li tratta senza amore, ma altresì senza odio alcuno, e come il carattere francese è sì amichevole, è a credersi che ben presto sarà dissipata ogni traccia d'ostilità.

— Scrivesi da Malta 11 luglio che il vapore inglese *Bulldog*, è giunto lunedì a Civitavecchia. Avezzana, comandante la guardia nazionale di Roma, ed i signori Pellegrini e Reta, giunsero con questo vapore.

Di nuova forma di governo non se ne parla, sebbene sia fuori di dubbio il ripristinamento del Papato.

— Roma 16 luglio. Le feste religiose e civili che rallegrarono jeri tutta Roma, superarono la comune aspettativa.

« Sulle due grandi antenne del Forte Sant'Angelo e sulla gran torre del Campidoglio furono innalzati gli stemmi del Pontefice, e della R. C. A. al rimbombo di 100 colpi di cannone. La bandiera francese sventolava sulla porta d'ingresso alla Mole Adriana. Sulla piazza del Vaticano e per le sue adjacenze, stavano schierati 12,000 tra Francesi e Romani.

« Un solenne *Tedeum* fu cantato in S. Pietro. Vi assistevano i cardinali Bianchi, Tosti, Castracane, ed il generale Oudinot con il suo stato maggiore. Il cardinale Castracane benedisse il numeroso popolo con l'*Augustissimo Sacramento*.

« Attorno la chiesa stavano schierati circa 3000 uomini.

« Il corso e le strade più frequentate della città erano messi a festa; tutte le finestre erano abbellite di ogni maniera di arazzi.

« Mentre il generale Oudinot passava in rivista la truppa, e mentre si trasferiva da un lato in altro luogo, veniva salutato dai più vivi applausi, chiamato liberatore di questa sventurata città. Agli applausi al generale Oudinot si accompagnavano sempre altrettanti applausi al Pontefice ed alla nazione francese.

« Due ale di cacciatori facevano largo sulla gradinata della chiesa. Passandovi in mezzo il generale Oudinot, tutto ad un tratto scese di cavallo, e da un lato della gradinata si portò a piedi tra il popolo affollato, che, strettosi maggiormente a lui, faceva forza di potergli baciare le mani e gettarsi ai suoi piedi. (!!)

« Il cardinal Tosti, monsignor Lucidi e un giovine di cui non so il nome, diresse calde e riconoscenti parole al generalissimo francese nell'uscir della chiesa; e Oudinot rispose a lungo con sentimenti tutti spiranti ordine, religione e riconoscenza per le ricevute dimostrazioni.

« Alle 9 1/2 di sera fu compita la festa dalla doppia illuminazione della gran cupola Vaticana. »

Romani!

Chiamati dal generale comandante in capo dell'armata francese ad assumere la cura e l'amministrazione del vostro comune, noi abbiamo creduto dover anteporre l'interesse urgente della cosa pubblica ad ogni personale riguardo. Noi accettammo di provvedere temporaneamente ai comunali interessi per quanto era in noi: non si risparmierà alcuno studio e fatica per soddisfare i presenti vostri bisogni, ed apparecchiare a coloro che a noi dovranno succedere, una via più spedita di migliorare le vostre sorti. Ma per raggiungere in sì difficili circostanze quest'ultimo scopo dei nostri desiderj fa d'uopo il concorso operoso di tutti i buoni, la cooperazione sincera di tutte le classi della società. Noi abbiam fede che non sarà per mancarci.

Il ristabilimento dell'ordine e dell'autorità temporale del Sommo Pontefice *negli Stati romani ha vivamente commosso tutto il mondo cattolico. Roma non può essere indifferente ad un avvenimento al quale è chiamata dai sentimenti di gratitudine e di ragione, e dalla rimembranza funesta di quel passato che non può rimdarsi senza dolore.*

Voi saprete corrispondere all'invito dell'autorità che ci regge, e dimostrare col fatto la vostra riconoscenza a quella nazione generosa, che offrendosi amica vi rassicura in quest'oggi che non sarà delusa la vostra fiducia.

Dal Campidoglio, li 15 luglio 1849.

P. Princ. Odescalchi Pres.

(seguono le firme).

— 16 luglio. Ieri tutto andò, si può dire, tranquillamente, benchè alla mattina si facessero spargere delle voci terroriste di morti, guai ecc. ma ormai ci siamo avvezzi, e non ci si fa alcun senso.

Sento che alcune guardie nobili che ricomparivano fossero alla Rotonda applaudite da qualcuno, e che altri ch'erano là cominciassero a fischiarle, ma che il partito dell'ordine vinse benchè vi fosse anche qualche pugno.

Per il corso nell'ora, credo, della funzione venne una bestia vaccina scappata che mise un poco in all'arme, e mi si dice che alcuni uomini grandi di sommo ingegno prendessero quel contrattempo, e cominciassero a gridare viva la Repubblica Romana! ma attesa la loro troppa ridicolezza non diede lor retta nessuno: la forza per altro si occupò di loro.

I nostri carabinieri pattugliavano per la città. Ai quartieri francesi erano raddoppiate le guardie, in qualche piazza vi erano dei battaglioni in ordine di battaglia riposati sulle armi, e che pure pattugliavano in distaccamenti. Alle ore 3 1/2 cominciò il cannone. La nostra truppa e la francese in numero, credo, di 20,000 fra tutti, si radunarono da porta S. Angelo a S. Pietro. Benchè (come si diceva dai terroristi) non si dovesse andare alcuno, pure la folla era immensa, nella quale era anch'io per vedere le loro manovre.

Arrivato Oudinot, si cominciarono a vedere dei fazzoletti bianchi in aria, e sentire degli evviva. Il paese, come sai, era tutto parato alle finestre. Oudinot fatto un giro al trotto avanti i suoi corpi passò dai nostri, dove al solito, più per bestialità degli officiali che dei soldati accadde qualche svista, e ti confesso che mi faceva dispiacere.

Entrò poi nella chiesa con molta officialità, ma attesa la folla io non vi andai: mi si dice che alla porta lo ricevesse il card. Castracane e che dentro Tosti gli facesse un discorso finita la cerimonia. Al sortire ebbe assai evviva, fazzoletti bianchi e gialli, ed uno (mi dicono) gli facesse un gran discorso bello e savio per l'ordine. Scesa la gradinata, si fermò a vedere a sfilare tutte le truppe. Non solo a Castel S. Angelo ma anche al Campidoglio sventola la bandiera bianca e gialla, la truppa nostra ha rimesso la coccarda di quei colori. Ci fu l'illuminazione della cupola (e mi dicono) che andasse tranquillamente tutto. La ritirata alle 10 fu per la truppa: noi andammo a letto al solito. Il Garibaldi sta beando la nostra campagna nell'Umbria: era a Monte Falco. Il nuovo municipio fa atterrare le barricate, e riaggiustare le strade per dare da lavorare ai poveretti.

Abbiamo da Roma:

Avviso

A datare da questo giorno, il reingresso alle rispettive Case degli abitanti di Roma sarà annunciato da due colpi di cannone dal Forte S. Angelo alle ore undici e mezzo della sera. La circolazione delle persone sarà interdetta a mezza notte.

Dalla Prefettura di Polizia li 6 luglio 1849.

Ministero della Giustizia e di Grazia

Essendo cessate le circostanze per le quali restava interrotto il corso regolare dei giudizj.

Riportata l'approvazione di Sua Eccellenza il sig. Generale Comandante in capo il corpo di spedizione del Mediterraneo;

si ordina

Art. 1. Il corso dei giudizj sarà immediatamente riassunto.

Art. 2. Le sentenze si pronuncieranno in nome di Sua Santità Pio IX. collo stesso nome verranno intestati gli atti delle Cancellerie.

I Presidenti ed i Cancellieri dei rispettivi Tribunali sono incaricati per la pronta esecuzione della presente ordinanza.

Roma 16 luglio 1849.

Il Commissario Straordinario

G. Piacentini

— 17 luglio. Domenica i rossi, per solennizzare le feste e chi sa perchè altro, andarono in gran numero a Frascati, ma trovarono 3,000 francesi, e le popolazioni dei dintorni ch'eran là a festeggiarli.

Mi si dice che la famiglia Castellani sia stata arrestata questa notte. Il padre loro orefice, nò certamente.

La città è tranquillissima.

Le truppe francesi si vanno accantonando, e lasciano tutti i palazzi.

Garibaldi chi lo dice a Narni, chi ad Orvieto; è certo che le sue truppe sono attorno Terraja.

Ulteriori notizie pervenuteci dai confini ci assicurano che un corpo della banda di Garibaldi ha occupato Cetona; che 7 militi di questo corpo a cavallo si sono presentati a Chianciano. La popolazione di Chiusi si è apparecchiata alla difesa; quelle di Sarteano, di Montepulciano e di Chianciano, temendo maggiori disastri, hanno deliberato di non resistere, se le bande di Garibaldi si presentano. Le truppe toscane, le quali mantengono dovunque una perfetta disciplina e si mostrano animate da ottimo spirito, hanno respinto a Chiusi un corpo di Garibaldi, facendo alcuni prigionieri e mettendo alcuni altri fuori di combattimento. Ora le nostre forze si vanno concentrando per attendere le truppe Austriache che si avanzano dalla parte dell' Umbria e dalla parte di Siena. Le forze che si riuniscono per mettere in mezzo quelle bande, sono numerose, e abbiamo certezza che in breve le popolazioni saranno liberate.

— PERUGIA, 13 luglio. Un corrispondente ci reca quanto appresso:

Garibaldi, *dicesi* con circa 3000 uomini e due pezzi d' artiglieria, trovasi a Todi, dove ha preso le posizioni favorevoli. Il campo l' ha formato ai Cappuccini. Questa notte sono partiti da qui a quella volta 2000 Austriaci con 2 cannoni (che si sono fermati a S. Enea, 12 miglia lontano da qui); e si crede essere stata presa tal risoluzione per l' avviso avuto della morte di una vedetta a cavallo e dell' arrivo di un carro con 10 feriti. — Domani, si dice che deve qui giungere cavalleria austriaca con 12 pezzi d' artiglieria.

— Ci si assicura che Garibaldi ha diviso il suo corpo di circa 3500 in varie legioni che stanziano a una certa distanza l' una dall' altra nell' Umbria prendendovi posizione. Si aggiunge che un corpo di Francesi lo insegue al mezzogiorno, mentre gli Austriaci lo osservano a settentrione.

— FIRENZE 19 luglio. Alcune delle nostre truppe sono partite nei giorni scorsi per tutelare il confine delle bande armate che tuttora infestano il territorio romano e che minacciano la Toscana.

— Siccome nel paese corrono voci inesatte sull' entrata delle bande Garibaldi in Toscana, crediamo nostro debito pubblicare i fatti nella piena loro verità. Ecco un brano di un rapporto officiale:

— RADICOFANI 18 luglio. Il giorno 16, circa le 12 meridiane, ebbi sicura notizia che Garibaldi alla testa di 5,000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria e 2 pezzi di cannone era partito da Orvieto movendo alla volta di S. Lorenzino appoggiando con l' ala destra a Bolseno, quindi a Città della Pieve, venendo al Centino. Divisa poi la sua banda in più corpi, parte si diresse verso Chiusi, parte per il ponte Arrigo, 9 miglia da Radicofani, e parte per le montagne ivi prossime facendo capo in Cetona. Stamane un' avanguardia di 400 uomini di cavalleria del Garibaldi si è portata a Celle, prendendo la via di Treviano, pare per riunirsi a Cetona ove tuttora trovasi la precitata Legione.

— CHIUSI 18 luglio. La banda di Garibaldi è giunta *qui*. Non si sa quale direzione abbia. In città si facevano barricate per resistere. I contadini erano venuti alle mani con alcuni di quei soldati che hanno ucciso delle bestie per provedersi di viveri. La truppa toscana troppo inferiore di numero si è ritirata per attendere i rinforzi che devono venire da Firenze. Da Chianciano i forestieri che erano ai bagni sono tutti partiti. Si dice che là sarà il quartiere generale dei nostri.

— ORVIETO 16 luglio. Il giorno 14 si vide nel Piano di Orvieto la legione di Garibaldi, e circa le ore 9 antimeridiane si presentò alla porta della Rocca l' ajutante di campo di Garibaldi (Pietro Stagnetti) per richiedere l' imposizione alla nostra città.

Allora si aprì un congresso nel quale presero parte la Magistratura e diversi cittadini.

L' ajutante di Garibaldi disse che il suo generale, sapendo che Orvieto è città assai ricca, avrebbe dovuto tassarla per scudi 30,000, ma che invece si limitava a chiedere 10,000 scudi, e 30 cavalli. Finalmente la somma fu convenuta in scudi 2,000 senza cavalli.

La sera Garibaldi entrò in città, fu in comunità, e poi tornò al suo campo.

Circa le ore 22 la truppa di Garibaldi composta di 3 in 4 mila uomini si pose in marcia prendendo la direzione di Ficulle.

Le richieste fatte dalla detta truppa nella giornata di jeri furono immense, fra le altre in scarpe, per cui la spesa incontrata ascenderà sicuramente a circa 5,000 scudi.

Prima dell' arrivo di Garibaldi molte famiglie erano già partite.

Jeri sera circa un' ora di notte cominciò a venire la cavalleria francese, e a due ore di notte era giunta tutta la truppa composta di 350 cavalieri, e 400 fanti.

La città fu illuminata per ordine del generale.

Il preside Ricci fugì da Orvieto prima che arrivasse Garibaldi. Jeri è tornato alla testa dei Francesi, ed è venuto col titolo di Governatore di Orvieto.

Garibaldi non ha abbandonato la sua posizione nelle vicinanze di Ficulle, e circa le due pomeridiane alcuni suoi soldati si sono fatti vedere nel nostro piano, per cui in città vi è stato un grande allarme.

— GAETA 14 luglio. Stamane al far del giorno è giunto il vapore francese *Caribou*, capitanato dal signor Grey; è venuto questo vapore con dispacci del generale Oudinot al Santo Padre, affinchè concedesse 4000 passaporti ed il permesso di poter uscire 40 carri coverti. Sua Santità pel primo ha annuito, e pel secondo non ha voluto condiscendere.

Dopo aver celebrata messa S. S. stamane, ha posto sotto il quadro della Vergine Santissima, le chiavi di Roma.

— LIVORNO 16 luglio. Il dottor Mangini è tornato da Marsiglia e si è costituito prigioniero. Corre voce che il P. Gavazzi sia stato arrestato a Roma.

— TORINO 13 luglio. Dice la *Legge* che in varj collegi di Torino si parla della candidatura di Carlo Alberto.

Le voci di modificazioni ministeriali si vanno facendo sempre più frequenti, e sempre più assumono aspetto di probabilità, quanto più si avvicina l' ora delle elezioni.

— Ieri giunse a Torino il conte Cesare Balbo di ritorno da Gaeta.

— 17 luglio. Il 13 del corrente mese il sig. De Bois-le-Comte, ministro di Francia, ha rimesso a S. M. in nome del Presidente della Repubblica francese, il Gran Cordone della Legion d'onore: S. M. a sua volta spediva al sullodato Presidente le insegne dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata.

— Se siamo ben informati, Sua Altezza il principe di Carignano, secondo intelligenze passate colla corte di Torino, e stante il quasi pieno ristabilimento della preziosa salute di Carlo Alberto, sarebbe partito oggi da Oporto.

— ALESSANDRIA. Gli Austriaci sono ancora a Valenza in numero di poco più di 4000. Questo fu il numero che pare si combinasse col Governo quando abbandonarono questa città e cittadella.

FRANCIA

PARIGI 16 luglio: Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* giornale del ministero della guerra:

Si annuncia che il sig. luogotenente colonnello Espivent ajutante di campo del generale in capo Oudinot di Reggio, è partito questa sera per Roma portando seco le ricompense destinate ai valorosi che si sono distinti nella brillante campagna gloriosamente terminata colla presa di quella città.

— Il colonnello del genio Niel fu promosso al grado di generale di brigata.

— Leggesi nel *Moniteur du soir:*

L'armata delle Alpi non è disciolta. Essa conserva le sue divisioni d' infanteria e di cavalleria colle truppe del genio e di artiglieria che ne fanno parte.

Una di queste divisioni, la quinta, fece or ora un movimento che la conduce nel dipartimento dell' alto Reno. L' artiglieria di riserva, i parchi d' artiglieria e del genio non subirono alcun cangiamento, e se le necessità politiche lo esigessero, l'armata delle Alpi sarebbe ancora pronta in pochi giorni a passare un punto qualunque della frontiera dell' Est.

— Il Comitato della scrizione aperta a Parigi e nei dipartimenti per erigere un monumento alla memoria del maresciallo Bugeaud tenne jeri un' adunanza presieduta dal maresciallo Reille.

— I giornali dei dipartimenti danno relazione di molti disordini accaduti, di grida sediziose e di proteste in senso socialista.

AUSTRIA

VIENNA 19 luglio. Scrivesi alla *Presse* dal bivacco presso Komorn, quanto segue: L'occupazione eseguita dalle nostre truppe di forti posizioni ha cagionato molto scoraggiamento nel corpo degl' insorgenti sotto gli ordini di Görgey, il quale ora si vede realmente circondato. Succedono quasi giornalmente delle scaramuccie nella linea degli avamposti: un' attacco serio però non accadde dal giorno 11 in poi. Il presidio di Komorn continua bensì un fuoco assai vivo con cannoni di grosso calibro, ma di niun effetto, dacchè le palle non giungono fino alle nostre posizioni. Si crede che Görgey voglia tentare con un colpo di mano il passaggio del Danubio, il quale però non sarà così facile ad eseguirsi. Raddoppiamo di cautela - i nostri avamposti e le nostre riserve sono rinforzate, e la truppa stà all' erta per modo che al primo colpo di allarme è tutta pronta sotto le armi. Il nostro servizio riesce quindi, assai più pesante. Attendiamo di giorno in giorno rinforzo di artiglieria greve che ci devono recare i Russi. I pontoni ed altri attrezzi sono già pronti pel trasporto; così pure dicesi che verranno armati alcuni vapori con cannoni e mortaj per aprire la breccia nelle fortificazioni di Komorn. Nei prossimi giorni dobbiamo al certo attenderci

qualche fatto importante. Gli abitanti dei dintorni son ben intenzionati, ed assicurano di aver prestato mano all'insurrezione pel solo motivo che vi furono costretti dalla forza.

— Da altre notizie dateci da fonte sicura nel *Soldatenfreund* rilevasi che ad un corpo delle truppe degl' Insorgenti concentrate avanti Komorn sia riuscito di passare dalla sponda destra, alla sinistra del Danubio, dopo che il comandante di questo corpo si convinse appieno essere impossibile ogni tentativo di passaggio sulla sponda destra irrompendo fra le truppe imperiali che circondano la fortezza - e sulla grande Schütt - con che gli sarebbe riuscito di effettuare la progettata riunione col corpo degli insorgenti diretti da Aulich. Gli ungheresi lo hanno anche ripetutamente tentato invano ai 15 c. presso Waitzen, ma furono respinti con gravi perdite dalle truppe russe e dalla divisione del T. M. Ramberg per cui fanno ora ogni sforzo onde effettuarlo nella direzione di Nord-Est verso Ipoly-Sazh. All'effetto d'impedire ogni ulteriore avanzamento dei Maggiari e per proteggere li già pacificati abitanti dei dintorni sonosi adottate le opportune misure dal maresciallo Principe Paskievitsch, il quale ha disposto a quest' uopo d' una parte delle sue truppe che sono a Waitzen ed in Erlau. Per togliere agli insorgenti ogni possibilità di guadagnare il Tibisco e di tragittare questo fiume, fu inviato verso Miskocz il generale Sacken con un corpo di truppe imperiali russe, le quali venendo dalla Galizia sono già entrate in Ungheria. Con questi movimenti concertati, l'armata di Aulich è esposta per modo di dover essere affatto distrutta, tanto più che il generale d' Artiglieria conte Nugent, tiene già le posizioni di Kessthely sul lago di *Platten* ed Albareale è occupata dal grosso dell' Armata.

DALMAZIA

Cattaro 13 luglio. La condizione dell'ordine e della tranquillità pubblica in queste contrade non sofferse alcuna alterazione dall' ultima mia relazione.

Jeri a sera essendosi il cielo disposto alla pioggia, ne cadde alquanta, ma questa mattina ve ne ebbe una ben dirotta che durò per quasi due ore, e che, come vengo assicurato, si estese per tutto il circolo, non esclusi i vicini paesi del Montenero e dello Stato ottomano. La provvidenza volle per tal modo, lo si può dire, assicurare un generoso raccolto di ogni prodotto, non esclusi dell' olivo, che per ogni dove si mostra prospero ed abbondante di frutto.

— In seguito ad alcune differenze che ebbero luogo a Risano nel 17 giugno p. p. tra alcuni delle famiglie Odalovich ed Illich di Crivoscie dall' una, Subotich e Lazzovich da Ledenizze dall' altra, erano insorti dei gravi malumori tra le rispettive famiglie ed i loro aderenti, per cui temevasi che nascessero, come pel fatto sarebbero note, delle serie complicazioni, che non altrimenti se non col sangue dell' uno e dell' altro partito potevano sciogliersi, ove con una perseverante buona volontà non vi si fossero per più giorni prestati il capo comunale ed alcuni dei principali abitanti di Risano, ad oggetto di eliminare le insorte differenze e ricondurre gli animi alla quiete ed alla pace. Fu perciò che, ottenuta la parola nel giorno 21 dalle rispettive parti di voler mantenersi inoffensive le une verso le altre, le riunirono tutte con gli aderenti loro nel 7 corrente a Risano, e là seguì tra essi una piena riconciliazione.

— Abbiamo l' arrivo a questa parte sino dalla mattina dell' 11 corr. del sig. Dr. Vincenzo Ballarin, vice-console austriaco a Scutari, il quale è intenzionato di proseguire il suo viaggio col piroscafo.

Dall' Ottomano nulla ci pervenne di nuovo. Dal Montenero si ha che la sorte di quei due Strugar, che trovavansi detenuti a Cettigne all' epoca dell' ultima mia relazione, quai complici nell' omicidio di Peressa Marchisio Giurassovich, per cui altri due dei Strugar subirono l' ultimo supplizio, continuano a starsene in carcere, non sapendo che farne il vladika.

PRUSSIA

Berlino 14 luglio. La notizia che al sig. de Reedtz sia stato inviato un apposito corriere, affinchè egli si rechi immediatamente a Copenhagen non si conferma, benchè recata dalla corrispondenza costituzionale. L' armistizio colla Danimarca è conchiuso, ed il sig. Reedtz è andato a Töplitz per rimettersi in salute. Si dice d' altronde che il re sdegnato per gli avvenimenti di Fridericia, non voglia rattificare l' armistizio. Non si sa poi ben determinare se ciò sia verità o soltanto un pio desiderio.

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 luglio. Le perdite, che l' armata dell' impero fece nel combattimento del 6 c. sotto Fridericia, sono gravisime. Secondo una lettera di Schleswig, quell' armata perdette cioè in morti, feriti e prigionieri, 83 officiali, 248 sottofficiali, 2797 soldati 13 musicanti e 12 chirurghi, in tutto 3153 uomini. Tale terribile scacco lo si debbe a questo, che si lasciò all' armata danese tutto l' agio di concentrarsi nella fortezza di Fridericia, dove un poco alla volta si potè raccozzare un corpo d' armata di 25,000 soldati, mentre i nostri non vi avevano intorno che 14,000 uomini ed anche questi sparsi sopra un gran tratto di paese.

Una lettera poi da Veile del 6 riferita da un carteggio di Kiel dell' 8, porta l' inconcepibile notizia che il generale de Prittwitz era colà aspettato col suo stato maggiore e che l' armata dell' impero s' apparecchiava a sgomberare tutto il Jutland settentrionale. Non sapevasi a che attribuire questa ritirata, non punto resa necessaria dal concentramento dell' esercito danese in Fridericia.

INGHILTERRA

Londra, 12 luglio. Si è menato un gran rumore della presentazione d' una nota di lord Normanby al governo francese. Un poco di riflessione avrebbe dimostrato che questa nota, se pur fu rimessa, è formalità d' uso, e che non v' è ragione a supporre che il governo francese possa esitare un momento per dare all' Inghilterra delle spiegazioni soddisfacenti, ed anche delle guarentigie per ciò che riguarda l' occupazione di Roma.

AMERICA

Il predecessore del generale Taylor nella presidenza degli Stati Uniti, il sig. Polk, è morto a Nashville, in seguito ad una breve malattia. Egli non aveva più di 54 anni, e fra i presidenti della repubblica americana è quello che pervenne più giovane di tutti a quest' alta dignità. La sua amministrazione laboriosa ha senza dubbio contribuito ad accorciare i suoi giorni. Arrivato a Washington pieno di vigore e di salute, egli aveva lasciato la residenza presidenziale invecchiato, oppresso dalle fatiche e coi cappelli bianchi. Di salute cagionevolissima alla sua partenza da Washington, ha durato fatica a fare una breve corsa a Baltimora, e giunto a Nashville, cadde malato per non rimettersi mai più.

Il sig. Polk non aveva che una debole rinomanza politica quando, per una complicazione d' intrighi, fu promosso improvvisamente a candidato del partito democratico alla presidenza. Egli era stato presidente della camera dei rappresentanti sotto l' amministrazione del generale Jackson, il quale aveva contratto amicizia seco lui; fu in seguito governatore del Tennessée. Egli diè prova di abilità durante la sua amministrazione, la quale terrà un posto notevole nella storia degli Stati-Uniti. Al signor Polk fu dato di compiere l' annessione del Texas, di condurre a termine con un trattato la contesa coll' Inghilterra riguardo l' Oregon, di conquistare coll' armi e di assicurare al suo paese, per mezzo di un trattato, la metà del Messico. Ciò basterebbe a consacrar la memoria di un lungo regno; a più forte ragione consacra quella di un' amministrazione di soli quattro anni.

Gazz. Piemontese

Li sottoscritti formanti parte della cessata *Commissione alla notifica dei contratti delle gallette*, credono necessario di far conoscere al pubblico, ad esonero di ogni loro responsabilità, che la operazione per la deduzione del *prezzo medio dei bozzoli*, che deve in quest' anno aver effetto per tutta la provincia, ebbe il suo regolare compimento fino dal giorno di giovedì p. p. 19 corr., e che la ritardata pubblicazione del detto *prezzo medio* è del tutto indipendente dal fatto della Commissione suaccennata.

Nella certezza di aver agito a stretto termine dell' apposito Regolamento, con iscrupolosa esattezza e coscienziosità, dichiarano essi insussistente su questo punto la censura di chi si sia, e protestano fin d' ora contro qualunque disposizione che infirmar possa il loro operato, il quale d' altronde trova una garanzia nell' approvazione già ottenuta per parte del vice-presidente e degli assessori della Camera provinciale di commercio, e nel perfettissimo unanime accordo con cui venne esaurito dai dodici Membri componenti la Commissione.

La presente dichiarazione tanto più era necessaria, in quanto che dal ritardo suenunciato, li sottoscritti non ponno non ravvisare un discredito alla provvida istituzione della *Metida*, un' offesa al decoro della Commissione, ed uno scapito a quella fiducia che dall' opinione pubblica ha diritto di attendersi, circa il disimpegno del delicato incarico ad essa onorevolmente affidato dal Municipio di Udine e dalla Camera provinciale di commercio.

Udine 23 luglio 1849.

Guglielmo Rinoldi.	*Angelo Bonnani.*
Gottardo Bearzi.	*Francesco Ongaro.*
Giuseppe Savio.	*Pietro Carli.*
Ricardo di Colloredo.	*Tommaso Ottelio.*
Giovanni Scala.	*Valentino Rubini.*

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario